

di Chiara Chiodini Farmacista

L'utilizzo della pillola di levonorgestrel sembra, allo stato attuale, la soluzione meno traumatica per tutelare la donna da implicazioni fisiche e psicologiche

La pillola del giorno dopo

La moratoria per la vita proposta in questi giorni da Giuliano Ferrara e l'invito alla riflessione sulla legge 194 formulato dal cardinale Camillo Ruini impongono un attento approfondimento e un'azione coerente a chiunque abbia responsabilità in materia. Lo Stato ribadisce "il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio" sottolineando come l'aborto "non sia il mezzo di controllo delle nascite". Sulla base di questa affermazione, alcuni partiti politici vorrebbero allargare le statistiche, ricavate dalle relazioni annuali dei ministri della salute, comprendendo, ai fini delle rilevazioni, gli aborti procurati dalla cosiddetta "pillola del giorno dopo" e dalla RU486. Alla loro voce si oppone quella di un'altra parte poli-

tica, la quale sostiene che la pillola del giorno dopo non può e non deve essere considerata a priori ed in assoluto un farmaco in grado di procurare l'aborto.

Ma da un punto di vista farmacologico, la pillola del giorno dopo può essere equiparata ad una pillola abortiva?

La contraccezione d'emergenza

Se il rapporto sessuale avviene nel periodo fertile della donna, ovvero nella fase ovulatoria, benché questa non sia facilmente prevedibile, le probabilità di sviluppare una gravidanza sono circa del 25%. Gli spermatozoi, inoltre, possono rimanere attivi e fertili per 3-4 giorni

dopo il rapporto. A fecondazione avvenuta, la formazione e lo sviluppo umano appaiono come un processo graduale e continuo fin dai primi istanti, in grado di costituire un nuovo organismo dotato della capacità intrinseca di svilupparsi.

Per "contraccezione d'emergenza" si intende il ricorso ad un metodo contraccettivo occasionale che abbia la capacità di evitare una gravidanza in una situazione d'emergenza verificatasi in seguito ad un rapporto sessuale non protetto (preservativo sistemato male, scorretta assunzione della pillola contraccettiva, inefficacia del coito interrotto, espulsione della spirale). Tale metodo viene anche denominato pillola del giorno dopo per sottolineare il suo significato del tutto occasionale e consiste nell'assunzione di due compresse contenenti ciascuna 750 mcg di un ormone progestinico (levonorgestrel) da prendere in un'unica somministrazione. La pillola del giorno dopo può essere utilizzata come metodo di intercezione post-coitale entro un tempo massimo di 72 ore dal rapporto.

Il principio attivo è una sostanza presente anche in molte pillole contraccettive, impiegata però in un dosaggio 20-30 volte superiore. La contraccezione d'emergenza è tanto più efficace nella prevenzione della gravidanza quanto prima viene assunta la pillola. Negli studi clinici, il levonorgestrel ha dimostrato di prevenire l'85% delle gravidanze attese.

Il levonorgestrel è una pillola abortiva?

Il meccanismo di azione della pillola del giorno dopo non è conosciuto con precisione. Nel 2005 il Dipartimento di Salute Riproduttiva dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha chiarito che "la contraccezione di emergenza con levonorgestrel ha dimostrato di prevenire l'ovulazione e di non avere alcun rilevabile effetto sull'endometrio o sui livelli di progesterone, quando somministrata dopo l'ovulazione", escludendo quindi un effetto intercettivo su un eventuale ovulo fecondato. Al regime di dose utilizzato, quindi, si ritiene che levonorgestrel inibisca la fecondazione se il rapporto sessuale è avvenuto nella fase pre-

vulatoria, quando maggiore è la possibilità del concepimento. Se la pillola del giorno dopo venisse assunta tardivamente, cioè a impianto dell'embrione nell'utero già avvenuto, essa non influirebbe in alcun modo sulla successiva gravidanza; con l'insuccesso del metodo contraccettivo e il proseguimento della gestazione, infatti, diversi studi epidemiologici hanno dimostrato come i progestinici non abbiano effetti teratogeni sul feto. Per il suo meccanismo di funzionamento, tuttavia, l'assunzione di levonorgestrel è controindicata nelle donne che hanno elevati fattori di rischio per gravidanze extrauterine.

Eliminazione del farmaco

La biodisponibilità dopo somministrazione orale di levonorgestrel è pari a circa il 100%. Nel plasma, la molecola si unisce alle globuline leganti gli ormoni sessuali (SHBG). Il levonorgestrel è eliminato metabolicamente dal rene (60-80%) e dal fegato (40-50%). La molecola, infatti, viene idrossilata a livello epatico e i suoi metaboliti sono eliminati sotto forma di glucuronio-coniugati.

Controindicazioni ed effetti indesiderati

Non esiste alcuna controindicazione all'assunzione della pillola del giorno dopo in quanto, a differenza della normale pillola contraccettiva, non contiene estrogeni, gli ormoni responsabili della maggior parte degli effetti indesiderati dei contraccettivi orali. In ogni caso si possono manifestare alcuni disturbi dopo l'assunzione di levonorgestrel con una sensibile diversità da donna a donna. Si tratta comunque di affezioni di lieve entità quali nausea, vomito, cefalea, capogiri, affaticamento, dolore addominale basso, mestruazioni abbondanti, ritardo della mestruazione e sanguinamento uterino.

Il metabolismo di levonorgestrel aumenta con l'uso concomitante di farmaci induttori degli enzimi epatici; per questo motivo antiepilettici, antitubercolotici, anti-HIV e antibiotici/antimicotici possono causare interazioni con la pillola e ridurre l'efficacia. La molecola viene inoltre

escreta nel latte materno, pertanto si consiglia di allattare immediatamente prima di assumere le compresse e di evitare l'allattamento per almeno le sei ore successive all'assunzione.

Ricettabilità

La pillola del giorno dopo può essere venduta solo dietro presentazione di una prescrizione medica con ricetta non ripetibile. Per poter assumere il farmaco è quindi necessario rivolgersi al medico di famiglia o a un ginecologo. Secondo un parere non vincolante del Comitato Nazionale per la Bioetica è un diritto del medico scegliere di non prescrivere la pillola applicando il principio dell'obiezione di coscienza. Attualmente è nel programma dell'Unione una modifica della normativa in modo da abolire la necessità della ricetta.

Implicazioni psicologiche

Secondo gran parte delle Società Scientifiche, si parla di gravidanza solo dopo l'annidamento dell'ovocita fecondato a livello endouterino. Per una parte consistente dell'opinione pubblica, invece, la gravidanza inizia già nel momento dell'unione dello spermatozoo con l'ovocita a livello dell'ampolla tubarica. Si tratta quindi di convincimenti differenti, ma entrambi rispettabili. In ogni caso, la decisione di interrompere una gravidanza costituisce sempre per la donna un momento drammatico con importanti implicazioni di carattere psicologico, etico e religioso. Tuttora l'aborto resta l'intervento chirurgico in anestesia generale più praticato nei nostri ospedali e più diffuso perfino dell'appendicite. L'avvento della pillola abortiva RU486 ha contribuito a limitare il disagio fisico ma non quello psicologico, dal momento che a volte l'aborto può avvenire anche due o tre giorni dopo l'assunzione del farmaco creando una situazione di ansia che molte donne non vogliono vivere. L'utilizzo della molecola di levonorgestrel, ovvero della pillola del giorno dopo, al di là delle opinioni personali espresse dagli addetti ai lavori, sembra, allo stato attuale, la soluzione migliore per tutelare la donna da qualunque tipo di implicazione di ordine fisico e psicologico sia nel breve che nel lungo termine.